dente, Spataro riprende il suo discorso. Dice che la battaglia condotta con la Resistenza al fascismo è stata, bontà sua, una battaglia per la libertà. La libertà quindi — prosegue Spataro con allusione evidente ai missini — deve essere consentita a tutti...

Da sinistra: Anche ai negatori della libertà?

Spataro non raccoglie la interruzione. La decisione del governo, egli continua, fu precisa nel difendere la libertà. Era facoltà del prefetto determinare le modalità e associare lo svolgimento del congresso missino, ma i delegati del movimento sociale hanno preferito rinunciare e rinviare la loro assemblea («Lo credo», si sente dire a sinistra). Il diritto di riunione, altrimenti, sarebbe stato fatto rispettare a Genova come in altre città d'Italia. Dopo questa assicurazione ai missini, Spataro dice che la natura «amministrativa» di questo governo non significa che il governo sarebbe incapace di far rispettare a tutti le leggi dello Stato.

Da sinistra: Anche la Costituzione antifascista va rispettata!

Il tono di Spataro si fa più minaccioso. Egli assicura «che le forze dell'ordine, dai carabinieri agli agenti di PS, a tutte le Forze Armate dello Stato, sono moralmente e materialmente pronte a garantire i diritti costituzionali di tutti i cittadini, ed i fatti, se necessario, lo dimostreranno, pur augurandosi sinceramente, *che essi non si verifichino*». Queste parole suscitano ovviamente l'applauso della destra e dei d.c., mentre a sinistra si commenta vivacemente. Tra i mormorii e le proteste, Spataro conclude quindi il suo discorso.

Esaminati gli ordini del giorno, si passa alle dichiarazioni di voto.

Parla per primo FIORENTINO (demoitaliano), il quale dichiara di votare contro il governo, responsabile di aver creato «un precedente assai grave» con l'aver indotto i missini a non tenere il congresso a Genova. Il missino FRANZA, che lo segue, dice che la protesta di Genova è stata una «aperta sfida ai poteri dello Stato» e che per questo voterà contro insieme al suo gruppo.

Il compagno socialista BARBARESCHI motiva il voto contrario del suo gruppo, ricordando innanzi tutto l'ampiezza della protesta popolare di Genova contro la offesa del congresso fascista. Mentre il senatore socialista, rivolgendosi al governo, esprimeva l'augurio che il governo sappia insegnare alla polizia il suo dovere di forza dell'ordine in uno stato democratico, Spataro ha una improvvisa impennata gridando: «La polizia è stata aggredita proditoriamente!»

Lo scatto rabbioso suscita l'indignazione dei senatori comunisti e socialisti. Il compagno DE LUCA si lancia verso i banchi del governo gridando: «Lei non sa quale è il suo dovere!» Un'altra voce da sinistra: «Sbirro!»

BARBARESCHI riprende concludendo. Il suo scatto — dice rivolto a Spataro — è del tutto fuori luogo. Non intendo mancare di rispetto alla polizia, ma ho il dovere di ricordare la lunga serie di eccidi che la polizia da voi diretta ha prodotto tra i lavoratori italiani. Ricordate — dice Barbareschi terminando la sua dichiarazione — che nel Paese l'antifascismo è vivo e non tollera che si ripetano le gesta di un tempo!

Un discorso contraddittorio e anche tristemente paradossale pronuncia il d.c. BOLLETTIERI (fanfaniano) dicendo che lo Stato non è uscito sminuito dai fatti di Genova non solo per quanto riguarda il presidio dell'ordine pubblico, ma anche per il suo rispetto dei sentimenti del popolo italiano, che non vuole un ritorno al passato. Egli non ha mancato di esaltare con accenti sinceri il patrimonio ideale della Resistenza, ma ha finito per dichiarare il suo voto favorevole al governo, che vive solo in virtù dei voti missini!

Il socialdemocratico LAMI STARNUTI ha motivato il suo voto contrario affermando che Genova dimostra quanto l'operazione politica DC-MSI abbia ferito i sentimenti del popolo italiano. Quindi, è stata la volta dell'altoatesino TINZL e del liberale BERGAMASCO a pronunciare la dichiarazione di voto contraria al governo.

Ha preso quindi la parola il compagno TERRACINI il quale ha prima di tutto espresso lo sdegno dei senatori comunisti per il livore calunnioso e diffamatorio contenuto nella replica del ministro dell'Interno e per le nuove offese recate a Genova, che ha bollato con la sua protesta vigorosa la condotta politica del governo. Ricordando il precedente discorso di Spataro, il quale aveva affermato che il governo avrebbe tutelato la riunione fascista di Genova, Terracini ha affermato che il governo, i gruppi dirigenti del nostro paese credevano evidentemente che il sentimento democratico e antifascista del popolo italiano si fosse addormentato. Ma sono stati profondamente delusi.

I fatti di Genova danno la misura del distacco esistente tra il governo e i sentimenti popolari. La stessa discussione sul bilancio dell'Interno, e in particolare la replica del ministro e il discorso del relatore di maggioranza, sottolineano questo distacco. Nulla è stato fatto per democratizzare il Paese e per applicare la Costituzione a tutta la struttura della Repubblica. Genova dice anche questo, dunque: che le direttive vostre *devono cessare di diventare* le direttive del Paese e che il vostro governo va licenziato al più presto. L'episodio con il quale si voleva vilmente attentare alla vita di un illustre parlamentare, l'on. Boldrini — dice ancora Terracini — ha un biglietto da visita sinistro. Siamo ai sistemi briganteschi del 1919-'26, con la differenza che contro questo episodio se non agirà il governo, agiranno questa volta le masse popolari del nostro Paese!

Ultimo oratore prende infine la parola il d.c. PICCIONI per dare l'adesione del suo gruppo al bilancio. Scoppia l'ultimo incidente della burrascosa seduta, quando Piccioni dice che il governo intendeva tutelare la libertà di opinione e di pensiero. LUSSU grida forte: «Dei fascisti no!», e il d.c. Benedetto fa l'atto di lanciarglisi contro, provocando un intervento deciso del compagno GIAQUINTO, bloccato dai commessi.

Dopo di che si giunge al voto.

AL SENATO

Voto unanime per un'inchiesta sulla mafia

Durante la discussione degli ordini del giorno il Senato ha approvato con voto unanime un ordine del giorno presentato dai compagni socialisti Gatto e Parri e dal compagno Berti per una inchiesta sulla mafia in Sicilia. Come si ricorderà, il problema era stato sollevato con forza dal compagno Berti durante la discussione generale.

L'ordine del giorno afferma che il problema della sicurezza pubblica in Sicilia trascende nella sua reale portata sia i limiti regionali che quelli di un comune fenomeno delinquenziale; considera la ripresa di episodi delittuosi non come fenomeno transitorio ma come espressione di una situazione assolutamente anormale perpetuantesi attraverso i vari periodi della vita nazionale; ravvisa quindi la opportunità che l'iniziativa parlamentare per una inchiesta sulla mafia sia portata avanti con la necessaria decisione e sollecitudine, al fine stesso di tutelare ed affermare i presupposti della vita democratica e del progresso civile.

I P.T.T. sollecitano l'adeguamento delle competenze accessorie

Il problema delle competenze accessorie dei postelegrafonici non è stato ancora risolto. Nel rilevarlo la segreteria della Federazione PP.TT. ricorda che sono passati 15 giorni da quando il ministro Maxia, alla vigilia dello sciopero, assunse precisi impegni circa la definizione, entro il 30 giugno, delle tabelle di aumento con i sindacati. L'amministrazione, con lo specioso pretesto che altri sindacati non avrebbero inviato le rispettive controproposte, non manifesta però alcuna intenzione di affrontare in sede risolutiva il problema che si trascina da quasi un anno.

La segreteria della Federazione fa rilevare nel comunicato emesso che l'on. Maxia aveva assunto altresì l'impegno di esaminare non oltre il 10 luglio, con i sindacati, la misura dell'accordo da darsi sui miglioramenti delle accessorie, in relazione alla data di decorrenza già fissata nel primo gennaio 1960. La segreteria, pertanto, comunica che ove entro detta data del 10 luglio gli impegni non venissero mantenuti, la Federazione Postelegrafonici riprenderebbe la propria libertà d'azione.

Presentata un'interrogazione urgente

Oggi alla Camera il governo risponderà sull'attentato fascista contro Boldrini

Prenderà la parola il sottosegretario Scalfaro - Unanime ondata di sdegno in tutto il paese - Un messaggio della FGCI e la vibrata protesta dei giovani socialdemocratici

Nella mattinata di ieri, la notizia dell'attentato fascista commesso a Ravenna contro il compagno on. Arrigo Boldrini si è rapidamente diffusa a Montecitorio mentre in aula si discuteva sul bilancio dell'industria. Immediatamente, un gruppo di deputati comunisti e socialisti, Otello Montanari, Barontini, Gorreri, Colombi, Adamoli, Gina Borellini, Trebbi, Amiconi, Bigi e Giuliano Pajetta per il Pci, e Menchinelli, Zurlini e Curti per il Psi, hanno presentato una interrogazione urgente al ministro degli Interni: «per conoscere quali energici, immediati provvedimenti intende prendere per stroncare le attività fasciste che sono culminate all'alba di oggi 5 luglio, a Ravenna, in un proditorio, criminale attentato squadrista contro la medaglia d'oro on. Arrigo Boldrini». Al termine della seduta della mattina, il compagno on. Otello Montanari ne ha sollecitato lo svolgimento.

Numerosi altri parlamentari, socialisti e comunisti per la gran parte ex partigiani ed ex comandanti di formazioni della Resistenza, non appena saputo della presentazione dell'interrogazione si sono recati alla presidenza della Camera per apporre la loro firma all'interrogazione stessa. Nella serata di ieri si era giunti a un totale di 35 firme.

Le proteste per l'attentato

Il vile attentato al compagno on. Boldrini, ha suscitato un'ondata di indignazione in tutto il paese che si manifesta, fra l'altro, attraverso lo invio di innumerevoli telegrammi da parte di organizzazioni democratiche e di singoli.

La segreteria nazionale della FGCI scrive: «La nostra gioventù renderà più pressante la richiesta di immediato scioglimento del MSI. Come ha dimostrato la gioventù genovese la lotta coraggiosa dei giovani italiani per la democrazia saprà rendere operanti i grandi ideali della Resistenza».

Un altro telegramma, a firma dei repubblicano avv. Ro..., del comunista on. Fa..., dei socialista prof. Aldo ..., è stato inviato al compagno Boldrini dal Consiglio federativo della Resistenza Umbra per esprimere la più viva partecipazione del Consiglio alla indignazione e «il proposito di stroncare con decisione la criminalità fascista». In un suo comunicato la Federazione giovanile socialdemocratica, dopo avere espresso una vibrata protesta per un episodio che ha lo stile proprio delle formazioni aggressive squadristiche, afferma che «tale attentato nel mentre pone in primo piano la necessità della applicazione ferma delle norme costituzionali verso il MSI, denuncia la gravità dell'attuale momento politico di cui il governo per la sua alleanza con le forze del neofascismo, è il maggiore responsabile».

«La segreteria nazionale della Gioventù socialdemocratica invita tutti i giovani italiani a vigilare attentamente e a battersi per la difesa delle istituzioni democratiche sorte dalla gloriosa lotta antifascista e partigiana».

RAVENNA

(Continuazione dalla 1. pagina)

dopo la chiusura del bar di loro proprietà. Usciti dal nascondiglio quando tutti dormivano, penetravano prima nel bagno e qui appiccavano il fuoco ad alcuni capi di biancheria e oggetti di cellophan e di nylon quivi custoditi. Scendevano poi al pianterreno dove davano fuoco a un voluminoso pacco di ombrelli guadagnando infine indisturbati la strada, non prima d'aver affisso all'esterno della porta il loro biglietto da visita: «A morte Bulow - A morte i partigiani - Faremo il congresso - Evviva il fascismo».

La proprietaria signora Porisini verso le tre di stamane avvertiva un acre odore di fumo e dava l'allarme in tempo perché il compagno Boldrini potesse svegliarsi e avvertire i vigili del fuoco prima che le fiamme si propagassero dal pianterreno a tutto l'edificio. Dopo circa quaranta minuti di lavoro i vigili riuscivano a domare l'incendio scongiurando così un più grave sinistro data l'ubicazione della casa posta sopra un laboratorio fotografico e a una tabaccheria e con a fianco altre abitazioni.

In mattinata, insieme alla notizia dell'infamante atto di teppismo politico, una ondata di sdegno si levava fra tutti i cittadini e Ravenna si stringeva attorno al nostro compagno Boldrini, esprimendogli direttamente la propria solidarietà. I rappresentanti del Consiglio Federativo della Resistenza, dell'ANPI, dell'ANPPIA, dei decorati della Resistenza, oltre che dei partiti comunista, socialista e radicale, si sono recati dal prefetto al quale hanno chiesto non solo che siano identificati e puniti i responsabili, ma che le sedi del MSI siano chiuse per motivi di ordine pubblico.

Gli altri partiti hanno assicurato la propria adesione alla protesta. Alla prima richiesta il prefetto darà le più ampie assicurazioni tanto più che non sarà difficile negli ambienti neofascisti scoprire i responsabili del gesto. Ma la seconda richiesta — quella della chiusura delle sedi missine — non è stata invece accolta malgrado la gravità del fatto che dovrebbe indurre il rappresentante del governo a usare, nei confronti del MSI, quell'articolo 2 delle leggi di P.S. che sovente viene invocato contro le organizzazioni democratiche e dei lavoratori.

Il Consiglio Federativo della Resistenza si è comunque di nuovo riunito. Questa sera intanto numerose manifestazioni si svolgono in tutta la provincia, sui luoghi di lavoro e nei locali pubblici.

A Faenza, indetto dal PCI, PSI, PSDI, PRI, FIAP, ANPI, ANPPIA, CdL e UIL, si tiene un pubblico comizio contro le provocazioni fasciste. I lavoratori hanno già attuato sospensioni di lavoro e manifestazioni in numerose località del Ravennate, nelle fabbriche e nelle campagne. A Massalombarda, alla Cooperativa frutticoltori, le maestranze hanno sospeso il lavoro per 15 minuti. Nel Forlivese gli operai della Fabbrica Giuliani hanno incrociato le braccia per mezz'ora in segno di solidarietà.

Una interrogazione parlamentare è stata presentata dai gruppi comunista e socialista della Camera alla quale il presidente ha assicurato il proprio interessamento per una risposta immediata del ministro dell'Interno.

Il comitato federale del PCI di Ravenna, riunitosi immediatamente stamane, ha espresso la solidarietà dei compagni e la protesta contro il governo Tambroni chiedendone le dimissioni. Fra le più significative prese di posizione vi sono telegrammi da parte di esponenti democratici e antifascisti di tutta Italia. La Federazione socialista ravennate ha indirizzato al nostro compagno una nobile lettera per riaffermare l'esigenza dell'unità delle forze popolari

Sottoscritto da tutti i movimenti giovanili della città

Da Genova un appello ai giovani per la difesa della democrazia

Indicata nello « squilibrio sociale, nel malcostume, nell'arretratezza dell'economia » l'essenza del fascismo — Dimostrata la vitalità degli ideali della Resistenza

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 5 — In relazione alle grandi lotte svoltesi in questi giorni a Genova in difesa della democrazia e contro il neofascismo si è svolta ieri sera un'importante riunione di tutti i movimenti giovanili genovesi: Giovani radicali, Associazione genovese universitaria (UGI), Movimento giovanile socialista, Federazione giovanile comunista italiana, Gruppo Universitari dell'ANPI, Federazione giovanile repubblicana, Federazione giovanile socialdemocratica, *Il Quarantacinque* (periodico universitario), Gruppo libertario di rinnovamento sindacale, Circolo giovanile «Piero Gobetti», Commissione giovanile della CGIL, il Centro giovanile ebraico, Movimento goliardico del magistero, ACLI. Nel corso della seduta i rappresentanti delle organizzazioni giovanili hanno approvato alla unanimità il seguente appello:

«Cittadini, le forze democratiche hanno sbarrato la strada alla tracotanza fascista; Genova partigiana ha rifiutato l'oltraggio di una adunata che deliberatamente si proponeva di recare offesa alle migliaia di martiri e deportati vittime delle atrocità nazifasciste.

«Giovani genovesi, col vostro entusiasmo e con la vostra partecipazione determinante avete dimostrato la vitalità dei sentimenti antifascisti e la capacità della gioventù di far propri i valori di libertà e giustizia della Resistenza: avete dato una seria smentita a coloro che vi accusavano di indifferenza e disimpegno politico. Abbiamo vinto; ma la lotta deve continuare. Le organizzazioni giovanili democratiche indicano nel persistente e voluto squilibrio sociale, nella politica di discriminazione sui posti di lavoro, nell'autoritarismo e nel classismo della scuola, nel dilagante malcostume dell'attuale classe dirigente nell'arretratezza delle strutture economiche del Paese, la vera essenza del fascismo.

«Giovani lavoratori, studenti, questi gli ostacoli che noi dovremo abbattere. Sullo slancio di queste giornate noi proseguiremo con rinnovata fiducia la nostra battaglia democratica, non solo contro i meschini avanzi di un nefasto periodo della nostra storia, ma anche e soprattutto, contro le forze politiche che permettono a costoro di vantarsi impunemente dei loro crimini.

«Giovani italiani! traete dai recenti avvenimenti genovesi monito e stimolo ad unirvi ai giovani della nostra città. La inarrestabile pressione delle masse creerà le condizioni per una alternativa di potere ad una classe dirigente che ha tradito le ragioni della Resistenza.

«I GIOVANI DICONO NO AL FASCISMO DI IERI E DI OGGI».

Voto antifascista al Consiglio comunale di Bolzano

BOLZANO, 5 — Il Consiglio comunale di Bolzano in seguito ai fatti di Genova ha approvato un ordine del giorno antifascista analogamente a quanto hanno fatto le amministrazioni civiche di numerose altre città.

A nome del gruppo della DC la professa Tidia Menapace ha dichiarato: «Anche la DC di Bolzano come quella di altre città è lieta di associarsi a questo atteggiamento di ripulsa del fascismo».

Dal canto suo il vice sindaco, on. Riz, della Suedtiroler Volkspartei ha dichiarato: «La SVP, memore delle esperienze negative che il fascismo ha lasciato alla nostra gente non può che condannare ogni risorgere di tendenze fasciste».

10.000 lire all'Unità per le nozze d'oro

I compagni Antonio e Malvina Sanna il giorno 10 luglio celebreranno serenamente il cinquantesimo annuale del loro matrimonio. Essi hanno voluto porre la data, cara al loro cuore, sotto l'egida dell'Unità, inviando a dimostrazione la somma di lire 10.000 alla sottoscrizione per la stampa comunista, ed auspicando che il loro esempio sia seguito di quanti, volendo loro bene, intendono darne prova concreta.

L'Unità per parte sua esprime ai cari compagni Antonio e Malvina Sanna i suoi fraterni fervidi auguri.

Per la grave situazione finanziaria del CNRN

Sciopero l'11 e il 12 luglio nel Centro nucleare di Ispra

Le richieste dei ricercatori — I dirigenti del CNRN polemizzano col comunicato governativo tendente a minimizzare la situazione

I ricercatori nucleari di Ispra hanno deciso di effettuare uno sciopero di protesta nei giorni 11 e 12 del corrente mese. L'astensione da ogni attività è stata deliberata nel corso di un'assemblea straordinaria. In un comunicato emesso dal Centro nazionale di ricerche nucleari si illustrano le ragioni e le finalità di questa protesta con la quale si vuole «segnalare all'opinione pubblica che nuovamente la ricerca nucleare si trova in stato di gravissima carenza finanziaria». I ricercatori e tecnici di Ispra chiedono «che si proceda con urgenza all'immediata approvazione di una legge di finanziamento almeno biennale per l'attuale Comitato; che venga finalmente deciso l'avvenire del centro di Ispra, la cui incertezza paralizza tutto il programma nucleare italiano; che sia sanata, con provvedimenti urgenti, la grave carenza finanziaria, si arrivi finalmente alla approvazione di una legge nucleare e non del solo stralcio del capo primo della legge Colombo».

Intanto si apprende che i dirigenti del CNRN hanno replicato punto per punto al comunicato del ministro dell'Industria che era stato emesso dopo la nota dichiarazione inviata dai ricercatori il primo luglio al Capo dello Stato e al presidente del Consiglio.

Nella nuova dichiarazione il CNRN afferma che il comunicato del governo «tende a sviare l'opinione pubblica da una corretta visione della realtà dei fatti ed a minimizza e la gravità della situazione denunciata».

Il CNRN afferma che finora per il trascorso esercizio 1959-60 sono stati stanziati soltanto 5 miliardi, cioè la metà della somma necessaria. Riconferma che gli altri cinque miliardi, secondo le promesse del ministro Colombo (risulta da una lettera) dovevano essere messi a disposizione per l'esercizio finanziario 1959-60 (concluso in giugno). La dichiarazione dei ricercatori nucleari afferma inoltre che neppure il ricorso ai crediti degli istituti bancari è stato possibile in quanto questi ultimi non possono dar luogo ad operazioni di finanziamento se non dopo l'approvazione della legge solo oggi in discussione al Senato.

Si apprende inoltre che il ministro dell'Industria on. le Colombo ha ricevuto, a Montecitorio, il presidente del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, sen. Focaccia. Si ritiene che nel corso del colloquio sia stato esaminato il problema dei finanziamenti della ricerca scientifica nucleare in Italia.

Tra pochi giorni i giornali a 40 lire

Il prezzo di vendita dei giornali verrà modificato dal Comitato interministeriale prezzi (CIP) in una delle prossime riunioni. A quanto si prevede, il CIP si pronuncerà sulla nuova determinazione del prezzo dei quotidiani entro il 15 o 20 luglio. Il costo al pubblico dei giornali dovrebbe essere elevato a 40 lire a copia per i giornali da otto pagine in su.

L'annuncio ufficioso del provvedimento è giunto ieri. Esso è giustificato dal crescente aumento dei costi editoriali, mentre il prezzo era rimasto da molti anni immutato.

Il nome di Poldo Gasparotto a una vetta conquistata dai sovietici nel Caucaso

La TASS ricorda la figura dell'alpinista italiano che fu capo partigiano e venne trucidato dalla « Gestapo »

MOSCA, 5. — Una vetta finora inviolata del Caucaso centrale è stata conquistata da alpinisti sovietici e intitolata al nome dell'eroe della Resistenza italiana Poldo Gasparotto, che fu intrepido alpinista e che per primo scalò nel Caucaso il monte Gulchi nel 1929. Poldo Gasparotto era figlio del parlamentare democratico italiano Luigi Gasparotto recentemente scomparso. Nel riferire dell'impresa e della decisione degli alpinisti, la *Tass* ricorda la figura del capo partigiano italiano che venne trucidato dagli agenti della Gestapo che lo avevano arrestato durante la guerra di liberazione in Italia.

Il picco caucasico — che si trova nella catena del Surgan presso il monte Gulchi — è stato scalato dagli alpinisti Poliakov, Puzirev e Maleinov i quali hanno dovuto superare in condizioni di gravi difficoltà e di avversità atmosferiche una parete a picco alta più di 700 metri.

2300 richiami alle armi

L'ufficio stampa del ministero della Difesa ha comunicato che come l'anno scorso, nella prima decade del mese di luglio, saranno richiamati dal congedo, per un breve periodo di tempo, aliquote di personale (ufficiali, sottufficiali, truppa) destinate a talune unità della divisione di fanteria «Granatieri di Sardegna», e di supporto, dislocate in varie sedi del Lazio e dell'Abruzzo.

Tale richiamo avrà carattere esclusivamente addestrativo e interesserà complessivamente circa 2300 riservisti, appartenenti alle armi e ai servizi dell'esercito e avrà durata non superiore ai 25 giorni. Nei primi di agosto, subito dopo il rientro in sede dei reparti di esercitazione, sarà dato corso al congedo dei richiamati.

Come nelle analoghe esercitazioni degli anni precedenti, le famiglie bisognose dei militari richiamati saranno corrisposte, per tutto il periodo della esercitazione, i previsti sussidi giornalieri. La legge n. 370 del 30 maggio 1955 garantirà inoltre la conservazione del posto al lavoratori richiamati.

Si terrà nel 1962 il Concilio ecumenico

Sembra sempre più probabile che il Concilio vaticano secondo si terrà nel 1962. Non è stata ancora definita la data precisa della sua convocazione — il che, comunque, dipenderà soprattutto dall'andamento dei lavori preparatori —, ma si ritiene, in linea di massima, che l'avvenimento possa avere inizio o il 25 gennaio, e perciò a tre anni esatti di distanza dal suo primo annuncio, o nella festa di Pentecoste, giacché il Papa, già in due precedenti occasioni, ha preso spunto da questa ricorrenza liturgica per annunciare importanti atti riguardanti espressamente la preparazione del Concilio.

Partito da Roma il primo ministro del Laos

Il primo ministro del Laos Abhay Khou, accompagnato dal ministro dell'educazione, ha lasciato Roma a bordo di un aereo dell'Alitalia, diretto a Ginevra.

Maria Callas ancora con Onassis

MONTECARLO — M. Meneghini Callas in compagnia dell'armatore greco Aristotele Onassis fotografati ieri con il teleobbiettivo mentre si recano a bordo del panfilo «Christina». Com'è noto Onassis ha recentemente divorziato dalla moglie Tina (Telefoto)

Continuazioni dalla 1ª pagina

LICATA

struzione della centrale il malcontento e le proteste dei disoccupati, dei braccianti, dei ceti medi produttivi. Ma in realtà dietro alla crisi ci sono le responsabilità dei governi d.c. di Roma e di Palermo.

Perché si ponga finalmente riparo alla crisi, i cittadini di Licata reclamano adeguati investimenti industriali, un piano di opere pubbliche, la creazione di una zona industriale destinata soprattutto ad assorbire la produzione dei costruendi stabilimenti petrolchimici dell'ENI di Gela, il piano regolatore del porto, ecc. In sostanza è la richiesta di concreti provvedimenti di sviluppo economico che emerge in primo piano dai drammatici avvenimenti delle ultime 24 ore a Licata.

PARLAMENTARI COMUNISTI

lagodi, ha avuto dal canto suo colloqui con l'on. Gui e con l'on. Scelba, mentre Gui si è intrattenuto a lungo con il deputato socialdemocratico Paolo Rossi. A commento di questi incontri, l'agenzia *Italia* ha diramato ieri nel pomeriggio una nota di tono ufficioso, nella quale si afferma: «In relazione ai colloqui che Saragat ha avuto nelle ultime 24 ore, si apprende, da fonte socialdemocratica, che il PSDI non esclude, pregiudizialmente, la possibilità di non intralciare la formazione di un governo della DC che rifiuti i voti dell'estrema destra. Se la costituzione di un governo di coalizione di centro-sinistra dovesse risultare immediatamente inattuabile, i socialdemocratici sarebbero anche disposti ad appoggiare, a certe condizioni, un monocolore che avesse un chiaro carattere di provvisorietà e rappresentasse una soluzione ponte, in vista della formazione del governo di coalizione di centro-sinistra».

Contemporaneamente, al gruppo parlamentare liberale riunito a Montecitorio, l'onorevole Bozzi ha posto la questione di un anticipo delle elezioni politiche ad ottobre di quest'anno, annullando cioè le elezioni amministrative già preannunciate dal governo. Malagodi si è dichiarato d'accordo, aggiungendo che i liberali confermano l'atteggiamento di opposizione al governo attuale «in attesa della chiarificazione della situazione politica». «Si tratterà di vedere — ha aggiunto Malagodi, preannunciando come imminente "qualcosa di grosso" — se la DC, in relazione ai noti incidenti, intende assumere immediatamente la iniziativa, oppure attendere l'autunno prossimo».

L'affermazione di Malagodi è stata interpretata nel senso che le trattative in corso fra democristiani, socialdemocratici e liberali (i monarchici, almeno fino ad ora, sono rimasti fra le quinte, fidando probabilmente nei «buoni uffici» dei liberali) vertono non solo sulla formula, ma anche sui tempi dell'operazione, che Saragat e Malagodi vorrebbero attuare immediatamente, prima ancora delle vacanze estive del Parlamento, e che Moro invece vorrebbe rinviare ad ottobre.

Da parte socialdemocratica, si è opposta questa sera una smentita alle voci di un ripiegamento «centrista» del PSDI. «Le voci sul contenuto del colloquio fra Moro e Saragat sono destituite di ogni fondamento», afferma un comunicato della direzione socialdemocratica, e aggiunge: «La politica di centro-sinistra è stata ribadita dal recente C.C. del PSDI. In particolare, il PSDI respinge l'alternativa governo Tambroni o centrismo». Il comunicato non smentisce però la possibilità di un appoggio esterno del PSDI ad un monocolore, presentato come «soluzione-ponte» verso un ipotetico centro-sinistra che si mantiene come obiettivo di comodo per mascherare una ben diversa operazione.

La motivazione che si dà negli ambienti socialdemocratici per giustificare il voltafaccia (che confermerebbe la natura strumentale di una politica di centro-sinistra fondata sull'equivoco e sulla rinuncia alla lotta per un effettivo spostamento della DC), è caratteristica di un partito che, fin da Palazzo Barberini, ha esclusivamente assolto una funzione di divisione del movimento democratico. Secondo i portavoce socialdemocratici, gli avvenimenti di Genova avrebbero fatto emergere il «pericolo» di una radicalizzazione della lotta politica in Italia che potrebbe essere scongiurato solo da un ritorno alla «solidarietà democratica», che escluda «le due ali estreme», compreso il PSI. Non occorre dire che tale interpretazione del moto politico sorto sull'onda degli avvenimenti di Genova è solo il pretesto per attuare la «svolta» in senso centrista che era adombrata nella relazione di Saragat all'ultima sessione del Comitato centrale del PSDI, e che poteva leggersi tra le righe del comunicato diramato recentemente dalla segreteria del PSDI, là dove si impegnava il partito «a lottare perché il paese avesse al più presto possibile un governo aderente alla Costituzione».

Mentre si delineano le manovre «centriste», gli uomini di fiducia di Tambroni trattano con i fascisti per garantire al governo il mantenimento dell'appoggio del MSI. Già il discorso di ieri al Senato del ministro degli Interni è stato un primo miserabile scotto pagato da Tambroni ai suoi alleati, ma Michelini chiede al governo più consistenti concessioni che gli consentano di calmare gli elementi più esagitati del suo partito, che vorrebbero in ogni caso passare all'opposizione.

LEGGE ELETTORALE La riforma della legge elettorale provinciale è stata presa in esame ieri dalla Direzione del PSI, alla luce di una relazione del compagno Corona sulle trattative intercorse con i rappresentanti degli altri partiti. E' prevalsa la tesi favorevole all'abbandono della proposta proporzionalistica del compagno Luzzatto e quindi all'adozione del *quorum* proposto dalla DC. Sulla misura del *quorum*, la Direzione del PSI si è attestata al livello del 60 per cento, ma ritiene che anche un *quorum* del 57 per cento darebbe sufficienti garanzie di «proporzionalità». Oggi queste decisioni dovranno essere convalidate dal C.C. del PSI.

Anche i liberali sarebbero favorevoli ad un *quorum* variabile fra il 55 e il 60 per cento, come è risultato ieri da un colloquio fra il compagno Corona e il liberale Bozzi.

Stamane alle 10 Moro riceverà il missino Michelini per concordare anche con il gruppo fascista le modifiche da introdurre nella legge provinciale elettorale. La Direzione democristiana si riunirà quindi alle 11 per prendere una decisione definitiva. Se un accordo non sarà raggiunto, la DC voterà alla Camera contro il passaggio agli articoli della proposta Luzzatto.

INTERVENTO U.S.A. Ai margini della cronaca politica, va segnalato un intollerabile intervento del quotidiano americano che si stampa a Roma, il *Rome Daily American*, il quale ha pubblicato ieri un editoriale di appoggio al MSI e di incitamento alla repressione armata contro gli antifascisti. Dopo aver scritto che a Genova si è impedito il congresso «di un legittimo partito politico italiano che ha gli stessi diritti dei comunisti», il *Rome Daily American* afferma: «Tambroni sarebbe stato giustificato se avesse chiamato la truppa a disperdere la folla quando era apparso evidente che la polizia di Genova non riusciva a farlo. Ma Tambroni non l'ha fatto, ed ora rischia di perdere l'appoggio del MSI per il suo governo d'affari. Ciò potrebbe significare la sua caduta prima dell'arbitraria scadenza di ottobre stabilita per lui, quando accettò di formare un governo».

L'intervento del quotidiano americano pone la questione dei limiti che debbono essere posti ad una pubblicazione che è diretta emanazione di una ambasciata straniera.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

SUPERABITEX Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni CRAL ATAC IPA - Via Prenestina n. 315-317

7) OCCASIONI L. 30

USATI COMPRO: Mobili soprammobili antichi e moderni Libri etc. - Telefonare 564-741

11) LEZIONI COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli

14) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di frattura, ecc. recatevi subito alle Terme Continental casa di 1 ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale deputata. Scrivere Albert Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare 904606

23) ARTIGIANATO L. 30

ALT' PREZZI CONCORRENZA - Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 62-B Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLUN - Tel. 462.157.